



Tra Melle e Valmala Piegü



D'inverno vado spesso a fare fondo al Santuario di Valmala. La pista è magnifica, ma quello che mi affascina è la vastità del territorio che si estende verso Melle, un'ampio versante esposto a Est, chiamato *Piegü*, con accentuata pendenza del suolo, povero di sorgenti e corsi d'acqua.

Ho letto che il toponimo potrebbe essere la contrazione di *Pui Agü* (podio acuto) a causa della posizione elevata e ripida del territorio. Così è anche indicato a margine in un documento del 1627. Si estende tra i 700 e i 1200 metri di altitudine, con una popolazione che viveva sparsa in numerose borgate: Botta, Carona, Chiabreri, Gianleure, Fini, Lucchi e Cantone.



La *dràio* sulla cresta del *Culèt*

Una bella mulattiera, che ho percorso più volte in estate, collega questo territorio al vallone e all'abitato della *Cumba* di Melle, scavalcando la cresta in corrispondenza del *Culèt* (colletta) dove sorge l'omonimo pilone. Qui anticamente passava la *Bialèra d'i*

Botta (canale dei Botta), che dal bedale della *Cumba* derivava l'acqua per irrigare le terre di questo versante più asciutto: con un tragitto di circa 3 chilometri, è citata in alcuni documenti seicenteschi, ma la sua costruzione è certamente più antica. Un'altra testimonianza del passato è la *dràio* (tratturo),



Disegno di Tavio Cosio tratto da *Roche Sarvan e Masche* - ed. Coumboscuro Centre Prouvencal

lungo il quale transitavano gli animali diretti alle zone di pascolo comune poste più in alto, delimitato da ambo i lati da pietre dritte chiamate *telùire* e ancor oggi molto ben conservato in alcuni tratti. E veniamo ora agli anni più recenti. Le varie borgate furono collegate dalla strada carrozzabile pubblica nel corso degli anni '60, quasi contemporaneamente all'arrivo della corrente elettrica. Ancor prima però, nell'immediato dopoguerra, la gente del posto aveva costituito un consorzio per costruire una strada percor-

ribile dai carri e dai primi trattori (le automobili arrivarono dopo), scavata a mano con il concorso di tutti i frazionisti.

Come mi ricorda sempre mio nonno, queste sono testimonianze di come l'unione sia necessaria per la realizzazione di opere di interesse comune, principio che ha retto le comunità di montagna nei secoli sino al momento in cui lo spopolamento ne ha decretato la scomparsa.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CI





Between Melle and Valmala Piegü



In winter I often do cross-country skiing at the pilgrimage church Santuario di Valmala. The loipe (cross-country ski track/run/trail) is already great, but really fascinating is the vastness of the territory that extends towards Melle. This wide and steep slope, poor in sources and streams, is exposed to the east and called *Piegü*.

I have read that the place name might be the contraction of *Pui Agü* (peaked podium) due to the elevated and steep position of the territory which is also mentioned like this in a marginal note of a document from 1627. It stretches from an elevation of 700 to 1,200 metres, with its population scattered over numerous hamlets: Botta, Carona, Chiabreri, Gianleure, Fini, Lucchi and Cantone.

A nice mule track, which I hiked several times in summer, connects this territory to the lateral valley and to the settlement of *Cumba di Melle*. The mule track crosses the ridge in the proximity of the *Culèt* (pass) where the wayside shrine of the same name stands.



■ The *dràio* on the ridge of *Culèt*

Here ran in bygone times the *Bialèra d'i Botta* (the *Bottas'* canal) which funnelled water from the canal of *Cumba* to this dry slope to irrigate the land: with its course of about three kilometres it is mentioned in some 17th century documents, but its construction certainly dates further back. Another evidence of the past is the *dràio* (cattle track)



■ Drawing by *Tavio Cosio* taken from *Roche Sarvan e Masche* - ed. *Coumboscuro Centre Prouvencal*

along which the livestock trod to the common pastures situated high up. The track was bordered with upright stones called *telùire* on both sides and until today it is well conserved in some stretches.

Now we face the more recent years. The various hamlets were connected by the public road in the 1960s, almost at the same time as the electric current arrived. But even before, immediately after the war, the local people had founded a cooperative to build a road for carts and the first tractors (automobiles arrived later),



dug by hand with the collaboration of all the hamlets' inhabitants.

My grandfather always reminds me that this is proof that unity is necessary to realise works of common interest, a principle that supported the mountain community in the course of the centuries until the moment, when depopulation caused its disappearance.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

